



Embargo: 02.05.2012, 9:15

Actualités OFS BFS Aktuell Attualità UST

7 Agricoltura e selvicoltura

Neuchâtel, 05.2012

Sguardo sull'economia primaria svizzera

... e pagine speciali «patrimonio produttivo dell'agricoltura»

Sommario

- **Pagina 1:** Le ultime dall'economia primaria svizzera
- **Pagine 2 e 3:** Pagine speciali dedicate al patrimonio produttivo dell'agricoltura
- **Pagina 4:** L'agricoltura nei Cantoni svizzeri e in Europa

Le ultime dall'economia primaria svizzera

Mercati agricoli saturi e franco forte

Stando alle prime stime, nel 2010, a fronte di una produzione quantificata in più di 14 miliardi di franchi, il settore primario svizzero ha generato circa 6 miliardi di franchi di valore aggiunto lordo (tabella T1), ossia l'1,1% del valore aggiunto lordo dell'economia elvetica.

L'agricoltura fa la parte del leone con il 93% del valore aggiunto lordo del settore primario, lasciando alla silvicoltura il 6,5% e alla pesca e piscicoltura lo 0,5%.

Il valore aggiunto lordo del settore primario, a prezzi correnti, è sceso del 2,5% rispetto al 2009. Il volume totale della produzione è rimasto stabile. I prezzi dei prodotti agricoli, in particolare quelli del latte e dei suini, si sono invece ritrovati sotto pressione a causa della saturazione dei rispettivi mercati.

Nella silvicoltura, il calo della produzione osservato a partire dal 2008 si è finalmente interrotto. La contrazione della produzione di legno è una delle conseguenze della forza del franco. L'effetto del tasso di cambio ha fatto peggiorare le esportazioni e aumentare la competitività del legname lungo importato sul mercato interno, dove la domanda è rimasta sostenuta in ragione della crescita del settore della costruzione. I costi di produzione, dati dalla somma dei consumi intermedi, degli ammortamenti e delle imposte sono scesi dell'1,5% fra il 2009 e il 2010 (a prezzi correnti), soprattutto grazie alla con-

trazione dei prezzi dei foraggi e dei concimi. Le sovvenzioni alla produzione, costituite principalmente dai pagamenti diretti effettuati dalla Confederazione alle aziende agricole, sono invece cresciute del 2,9%.

Rispetto all'anno precedente, il reddito generato nel 2010 dal settore primario svizzero per remunerare i fattori di produzione lavoro, capitale e terra è rimasto stabile.

T1 Dalla produzione al reddito 2010

Sequenza contabile per il settore primario svizzero (agricoltura, silvicoltura, pesca e piscicoltura)	2010*, a prezzi correnti, in milioni di franchi	Variazioni 2009–2010* a prezzi correnti, in %	Variazioni 2009–2010* ai prezzi dell'anno precedente, in %
+ Produzione**	14 267	-1,7%	0,0%
– Consumi intermedi	8 416	-1,2%	1,2%
= Valore aggiunto lordo (VAL)	5 850	-2,5%	-1,6%
– Ammortamenti (consumo di capitale fisso)	2 579	-2,3%	-1,7%
= Valore aggiunto netto	3 271	-2,7%	-1,6%
– Altre imposte sulla produzione	205	0,2%	...
+ Altre sovvenzioni alla produzione	3 080	2,9%	...
= Reddito dei fattori	6 146	-0,1%	...
– Redditi da lavoro dipendente	2 720	2,1%	...
+ Interessi e fitti da riscuotere	473	4,0%	...
– Interessi e fitti da pagare	42	-0,7%	...
= Reddito da impresa netto	2 995	-2,5%	...

* 2009: provvisorio, 2010: stima

** ai prezzi di base: comprese le sovvenzioni e dedotte le imposte sui prodotti

Pagine speciali «patrimonio produttivo dell'agricoltura»

Il sine qua non della produzione

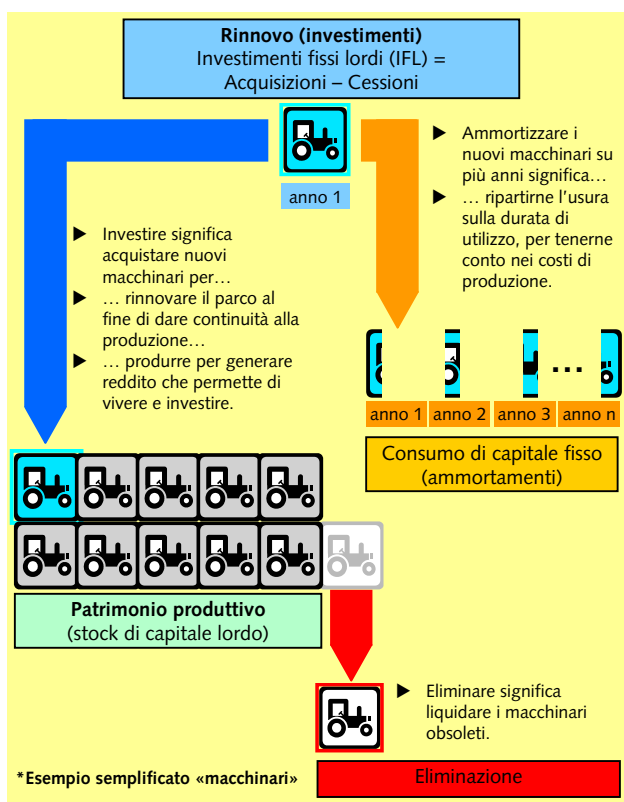
Per produrre latte, servono le vacche da latte. Per accudire il bestiame servono le stalle. Per produrre frutti, servono i frutteti. Per coltivare cereali, servono terreni agricoli. Per lavorare la terra, servono gli aratri... Tutta la produzione agricola si basa dunque su un patrimonio produttivo. Più in generale, il processo di produzione utilizza o consuma diversi tipi di fattori:

- il lavoro umano fornito dalle unità agricole;
- i beni e i servizi di consumo intermedio, ossia i fattori la cui natura cambia e/o che spariscono nel corso di un ciclo di produzione (sementi, concimi, foraggi, energia, confezioni, prestazioni di servizi ecc.);
- il **patrimonio produttivo** delle unità agricole, composto da capitale fisso sottoposto ad usura, ma che non cambia natura, né scompare nel processo e che viene impiegato in più cicli di produzione.

Il patrimonio produttivo deve essere rinnovato con regolarità per assicurare la continuità dei cicli di produzione (figura F1). Il quadro politico-economico, il progresso tecnico e l'evoluzione strutturale influenzano il tasso e le modalità dei rinnovi, noti anche come «investimenti fissi lordi» (IFL).

I Conti economici dell'agricoltura (CEA) permettono di valutare annualmente lo stato e l'evoluzione degli elementi del patrimonio produttivo dell'agricoltura (cfr. riquadri), risultanti dal rapporto tra investimenti fissi lordi, usura (ammortamenti) ed eliminazioni.

F1 Dal rinnovo al patrimonio*



Lo specchio dei diversi tipi di agricoltura

L'agricoltura svizzera è eterogenea, in quanto raggruppa una grande varietà di attività agricole (cfr. pagina 4, «L'agricoltura nei Cantoni»). La gamma di beni da cui è composto il suo patrimonio produttivo riflette tale diversità economica e regionale. Nel 2010, il valore a prezzo di rinnovo del patrimonio produttivo agricolo elvetico ha superato i 52 miliardi di franchi (terreni esclusi, cfr. riquadro «Ciò che i conti non spiegano»).

Nello stesso anno, i fabbricati rurali (abitazioni escluse) rappresentavano il 58% del valore del patrimonio agricolo (grafico G1). I fattori climatici e l'influenza dei rilievi montuosi spiegano la netta predominanza della coltura prativa in Svizzera. Per forza di cose, dunque, l'agricoltura è orientata verso la produzione animale e lattiera, con i suoi bisogni in fatto di stalle e di capacità di stoccaggio dei foraggi grezzi.

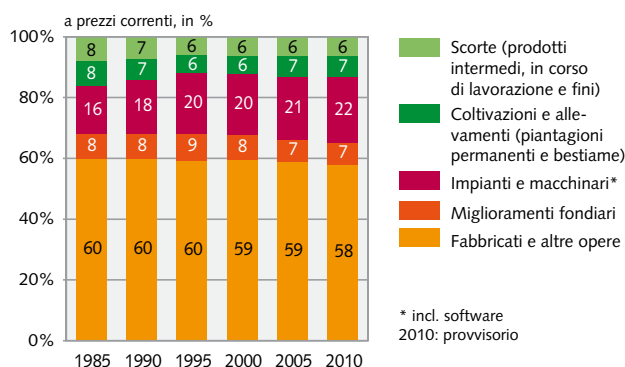
L'incidenza dei miglioramenti fondiari (drenaggi e raggruppamenti di terreni) sul patrimonio è stata del 7%. Tali attivi hanno svolto un ruolo essenziale nell'aumento dei rendimenti e nel miglioramento dell'accessibilità ai campi per le macchine agricole.

Raggiungendo, nel 2010, il 22% del patrimonio, la meccanizzazione ha guadagnato d'importanza nel corso degli ultimi decenni. Nel contempo, hanno fatto la loro apparizione i programmi informatici (0,2% del patrimonio), dalla gestione del foraggiamento alla contabilità.

La quota degli attivi coltivati (frutteti, vigneti, animali da reddito) è diminuita dalla fine degli anni Ottanta per attestarsi al 7% del patrimonio nel 2010. Tale calo è stato determinato soprattutto dalla contrazione dei prezzi degli animali da reddito.

Composizione del patrimonio produttivo

G 1



© IIST

Principi e metodi

Il patrimonio produttivo dell'agricoltura svizzera (stock di capitale lordo) è calcolato principalmente in base al metodo dell'inventario permanente, che consiste nel cumulare sul lungo periodo gli investimenti annui suddivisi per categorie di capitale fisso (fabbricati e miglioramenti fondiari, attrezzature, coltivazioni), dedotte le eliminazioni. Tenendo conto dell'evoluzione dei prezzi e della durata di vita (o mortalità) di ciascuna categoria di beni nel corso del tempo, è possibile dedurre il valore patrimoniale. Il valore degli attivi coltivati, come gli animali da reddito (vacche, scrofe ecc.), e le scorte relative ai lavori in corso, come gli animali da ingrasso (per la carne), si basano sugli effettivi e sui prezzi per categoria di bestiame. Infine, le scorte relative ai lavori in corso su vegetali (vini), quelle di prodotti finiti (frutta, cereali ecc.) e quelle delle forniture (fieno) sono valutate al momento del calcolo del valore della produzione.

Un patrimonio in continua evoluzione

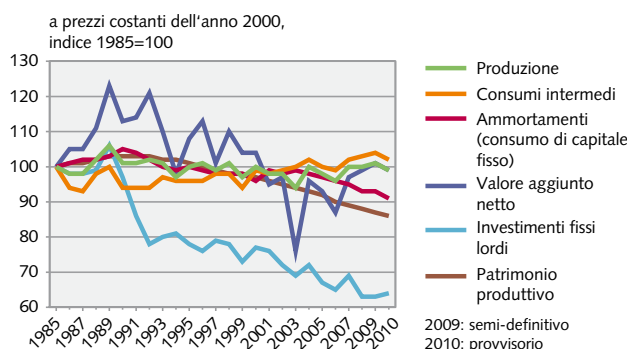
La grande maggioranza delle aziende agricole è formata da imprese familiari e indipendenti. Se il ruolo predominante delle famiglie contadine ha caratterizzato l'agricoltura svizzera negli ultimi decenni o, addirittura, secoli, le tecniche agricole hanno subito profonde modificazioni. Tra il 1985 e il 2010, ovvero in una sola generazione, l'agricoltura svizzera è stata marcata da forti cambiamenti.

Con l'inizio degli anni Novanta si è concluso un periodo di enorme crescita della produzione agricola, il cui volume è quasi raddoppiato dalla fine della seconda guerra mondiale. L'arrivo dei pagamenti diretti con il parziale disimpegno dello Stato dai mercati agricoli ha fatto precipitare i prezzi dei prodotti del 21% fra il 1990 e il 1998. I pagamenti diretti generalizzati ed ecologici sono stati introdotti nel 1999. Da allora, l'andamento dei prezzi agricoli è caratterizzato da una certa volatilità. Il volume prodotto (grafico G2) è stato influenzato da una rapida successione di avvenimenti, come la siccità (2003), la carenza internazionale di materie prime (2008), l'abbandono del contingentamento lattiero e la crisi economica (2009) e la forza del franco svizzero (2010-2011). Nel corso degli ultimi 25 anni è proseguita l'evoluzione strutturale con il calo del numero di aziende e di posti di lavoro nell'agricoltura (grafico G3). Dalla fine degli anni Ottanta, i processi di produzione sono stati ulteriormente razionalizzati, richiedendo alle aziende meno lavoro, ma più materie, energia e servizi specializzati da acquisire a monte (consumo intermedio, grafico G2).

Nel 2010, gli investimenti fissi lordi sono scesi a 1,6 miliardi di franchi con un calo di oltre un terzo rispetto al 1985, senza tenere conto del rincaro.

Della produzione al patrimonio: evoluzione chiave

G 2



© UST

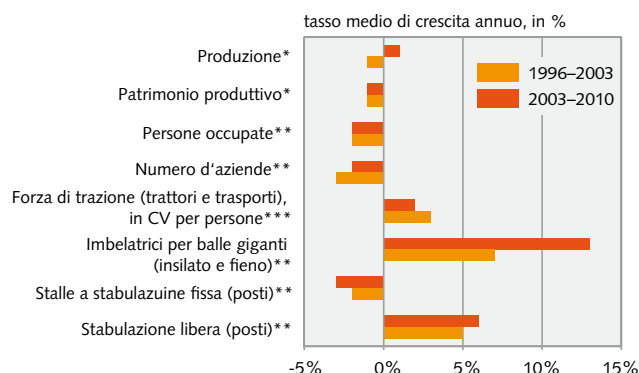
Ciò che i conti non spiegano

I conti economici e satelliti del settore primario forniscono informazioni su elementi essenziali dei conti patrimoniali e sulle loro variazioni, ma senza calcolarne i saldi e quindi senza mettere in evidenza la capacità o il bisogno di finanziamento e il valore netto del patrimonio del settore primario. In particolare, i conti del settore primario non valutano gli attivi e i passivi finanziari (variazioni e saldi), il valore dei terreni agricoli e forestali (ad eccezione dei miglioramenti fondiari come i raggruppamenti di terreni, i drenaggi e la protezione contro le valanghe) o ancora le risorse biologiche non coltivate. Inoltre, i conti non fotografano l'evoluzione e gli stock di capitali «fuori mercato» quali la biodiversità, i servizi degli ecosistemi agricoli e forestali, la fertilità dei suoli e le nappi freatiche e non valorizzano i fattori di produzione naturali come la pioggia e il sole.

In effetti, le esigenze etologiche e la ricerca di processi che offrissero una minore incidenza del fattore lavoro hanno fatto evolvere la composizione del rinnovo del patrimonio produttivo (grafico G4). Gli investimenti fissi lordi in fabbricati rurali sono fortemente diminuiti a partire dal 1990 e si registra una tendenza verso tecniche più efficienti realizzate da infrastrutture meno onerose. Due importanti sviluppi illustrano chiaramente tale evoluzione: l'espansione della stabulazione libera per i bovini (59% dei posti nel 2010) e il ricorso sempre più diffuso alle balle giganti per la conservazione del fieno e dell'insilato (grafico G3).

Cambiamenti del patrimonio produttivo: elementi chiave

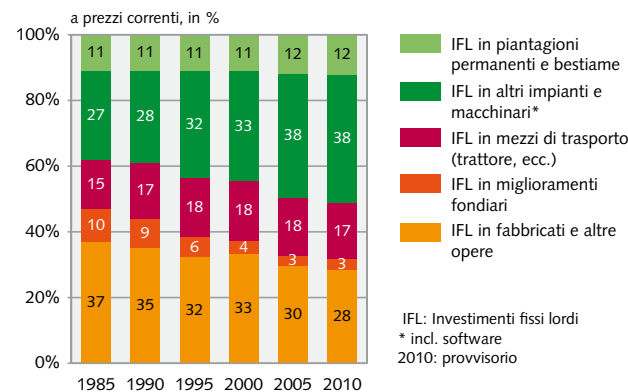
G 3



© UST

Composizione del rinnovo del patrimonio

G 4



© UST

L'evoluzione degli acquisti di attrezzature (macchinari e materiali di trasporto) è inversa rispetto a quella fatta registrare dai fabbricati. L'incidenza delle attrezzature sugli investimenti fissi lordi complessivi è passata dal 42% nel 1985 al 55% nel 2010. Tale progressione ha contribuito al mantenimento del volume di produzione, malgrado una diminuzione del fattore lavoro di quasi il 40% in 25 anni. Il fenomeno è ben illustrato dall'aumento della forza di trazione per addetto nell'agricoltura (grafico G3).

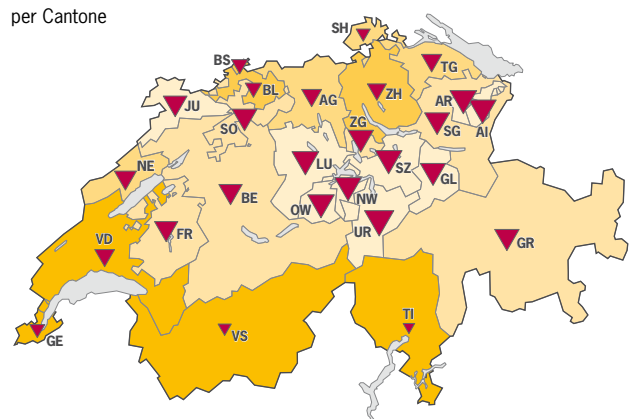
In definitiva, le unità del settore agricolo hanno cercato di adeguare progressivamente la propria struttura produttiva all'evoluzione delle condizioni quadro. La situazione e la dinamica del patrimonio produttivo sono la cartina tornasole dei grandi mutamenti che hanno marcato l'agricoltura svizzera negli ultimi 25 anni.

L'agricoltura nei Cantoni...

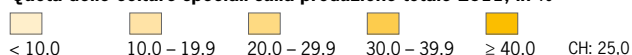
Culture speciali e produzione totale, 2011

C 1

per Cantone



Quota delle colture speciali sulla produzione totale 2011, in %



Variazione della produzione totale (a prezzi correnti) 2011 / 2007-2009, in %



Fonte: UST, Conti regionali dell'agricoltura

© UST, ThemaKart, Neuchâtel 2012

Nel 2011, il reddito dei fattori dell'agricoltura svizzera, che remunera il lavoro, il capitale e la terra, è diminuito del 4% rispetto alla media del periodo 2007-2009. Tale tendenza è soprattutto il riflesso dell'evoluzione della produzione totale, a sua volta calata del 5,6% (carta C1). Le differenze cantonali mettono in evidenza le diverse gamme di prodotti. Queste dipendono da specificità regionali dovute in particolare alle condizioni agro-climatiche (pianura/montagna, precipitazioni, irradiazione solare), alle potenzialità delle filiere di valorizzazione (mulini, caseifici, conservifici, cantine ecc.) e alle possibilità di smaltimento dei prodotti (centri di raccolta, vicinanza ai centri urbani). In questi ultimi 5 anni, le turbolenze del prezzo del latte (aumento nel 2008, crollo nel 2009 e nuovo calo nel 2010), la progressiva saturazione del mercato dei suini, ma anche la pressione sui prezzi delle campicoltura (cereali, oleaginose, barbabietole da zucchero) hanno fatto peggiorare la situazione dei Cantoni dove tali prodotti svolgono un ruolo importante. Il calo del valore della produzione e la conseguente erosione del reddito generato sono stati invece molto contenuti nelle regioni caratterizzate da colture speciali, quali l'orticoltura, l'arboricoltura e la viticoltura.

I conti economici del settore primario

I conti economici e satelliti del settore primario sono alla base della statistica economica di sintesi per i rami agricoltura, selvicoltura, pesca e piscicoltura. Il quadro metodologico corrisponde a quello impiegato per i conti economici nazionali. I vari moduli sono elaborati secondo gli attuali standard internazionali 1995 (Sistema europeo dei conti SEC 1995) e le estensioni specifiche per l'agricoltura e la selvicoltura previste da Eurostat (Ufficio statistico delle Comunità Europee). Elaborati ogni anno dall'UST dal 2004, i conti economici del settore primario descrivono le realtà economiche principali di questo settore, dal processo di produzione (generatore del valore aggiunto) al rinnovo degli strumenti di produzione (investimenti) e alla generazione di reddito per vivere e investire.

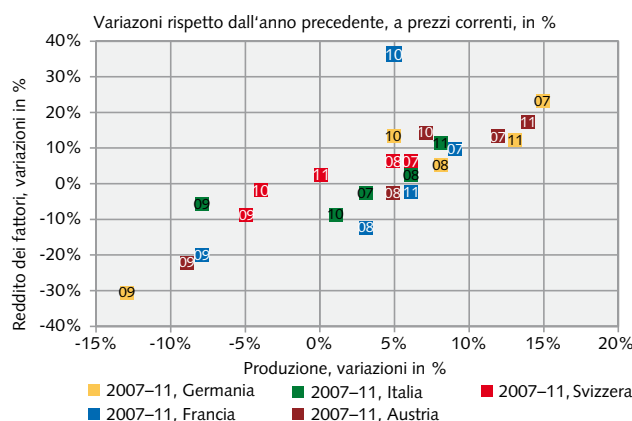
... e in Europa

Tra il 2006 e il 2011, l'evoluzione del reddito dei fattori in Svizzera e nei Paesi limitrofi è stato influenzato dall'andamento del valore della produzione (grafico G5). A fronte dell'instabilità dei mercati internazionali, i prezzi agricoli hanno manifestato una forte volatilità, più marcata nell'Unione europea (UE) che in Svizzera. La consistente domanda di materie prime ha determinato un aumento dei prezzi fra il 2007 e il 2008, anno in cui la crescita dei costi di produzione (foraggi, petrolio) ha annullato quella delle vendite (latte, bovini, cereali ecc.), in particolare nell'UE. La crisi economica del 2009, anno del crollo del mercato europeo del latte, ha reso la caduta ancora più marcata. La contrazione dei prezzi è stata infine arginata all'inizio del 2010.

Stando alle prime stime, nel 2011, l'aumento del reddito dei fattori generato dall'UE nel suo insieme (+5,9% rispetto al 2010, a prezzi correnti) è soprattutto il risultato dell'aumento dei prezzi e dei volumi della maggior parte dei prodotti agricoli. Tuttavia, in Francia, il rincaro di alcune materie (foraggi, concimi, energia) ha compromesso lo sviluppo del valore della produzione, provocando una contrazione del reddito dei fattori. In Svizzera, i pagamenti diretti e il calo dei costi di produzione hanno contribuito a stabilizzare il reddito nell'agricoltura.

Produzione e reddito dei fattori

G 5



La tabella T1 presenta la sequenza contabile che conduce dal valore della produzione al reddito dei fattori.

Fonti: Eurostat, UST

© UST

Altre informazioni in Internet

Conti economici e satelliti del settore primario (in francese): Office fédéral de la statistique > Thèmes > 07 - Agriculture, sylviculture > Comptes économiques et satellites du secteur primaire

Nota editoriale

Editore: Ufficio federale di statistica (UST)

Concezione e realizzazione: Franz Murbach

Serie: Attualità UST

Settore: 7 Agricoltura, selvicoltura

Sottoserie: Conti economici e satelliti del settore primario.

N. 3, maggio 2012

Grafica e impaginazione: UST, Sezione DIAM, Prepress/Print

Traduzione: Servizi linguistici UST; lingue: disponibile in forma elettronica (pdf) o cartacea in italiano, tedesco, francese e inglese

Informazioni: Ufficio federale di statistica, Sezione Ambiente, sviluppo sostenibile, territorio, Franz Murbach, tel. 032 713 65 97.

E-mail: agrar@bfs.admin.ch

Ordinazioni: n. di ordinazione: 1128-1200, pubblicazione gratuita

Tel.: 032 713 60 60, e-mail: order@bfs.admin.ch, fax: 032 713 60 61